

chi scrive, per quanto riguarda la *Giovane Trieste*, di fissargli il suo apprezzamento circa la pretesa preminenza massonica nel movimento irredentistico della Venezia Giulia, così l'ha fatto nella lettera che segue, di data 7 gennaio 1936:

«Carissimo Mario, quando si vuol far apparire, come fa la recente pubblicazione del Grande Oriente di Francia, di cui tu mi scrivi, il merito del movimento irredentistico, quasi un monopolio della massoneria, si dice indubbiamente cosa falsa.

«Col materiale documentario di cui tu disponi e coi tuoi ricordi personali ti sarà facile dimostrare ampiamente l'assurdità e la falsità di tale affermazione; io mi limito perciò a rispondere a quei quesiti che tu mi hai posto circa l'assoluta indipendenza dell'attività della *Giovane Trieste* da influenze massoniche.

«Si può categoricamente affermare che nella *Giovane Trieste* di massoni ve n'erano ben pochi (non ricordo di averne potuto identificare nessuno) e comunque, quand'anche ve ne sia stato qualcuno, la massoneria non è mai riuscita — nonostante gli sforzi fatti — nè direttamente, nè attraverso i circoli dirigenti del Partito Liberale Nazionale di Trieste, tra i quali essa dominava, ad esercitare una qualsiasi influenza.

«E ciò tanto più, in quanto, pur essendo comuni le finalità (irredentistiche) del Partito Liberale Nazionale e quelle della *Giovane Trieste*, pur essendovi ugualmente profondo e sincero il sentimento irredentista, vi era molto spesso, tra i dirigenti delle due organizzazioni, sostanziale diversità di vedute sui metodi da seguire; le sfere ufficiali del partito liberale si preoccupavano, talvolta eccessivamente, delle conseguenze che potevano derivare al sistema difensivo delle posizioni nazionali, dall'atteggiamento apertamente ed aggressivamente irredentista che costituiva la principale caratteristica del movimento giovanile del quale la *Giovane Trieste* era il centro; e negli ultimi anni che precedettero la guerra, quando sorse il piccolo nucleo nazionalista che faceva capo a Roma, all'Idea Nazionale, e che portò nell'ambiente di Trieste unitamente alla nuova concezione irredentistica impostata nel più vasto quadro del nazionalismo